



La morte di Orlando

da *Chanson de Roland*

Nella traduzione di Giovanni Pascoli

L'episodio della morte di Orlando chiude la scena del massacro, nella gola di Roncisvalle, della retroguardia carolingia per mano degli Arabi. Presentiamo la traduzione di Giovanni Pascoli, che, per riprodurre il ritmo del testo originale (in decasillabi francesi), ricorre all'endecasillabo *a minore* con cesura costante dopo la quarta sillaba.

Schema metrico: lasse (ovvero strofe assonanzate di lunghezza variabile) di endecasillabi *a minore*.

	Lì ¹ sente Orlando levasi in piedi, Nella sua faccia Tien Durendal	che la vista ha perduta; richiama sua virtù. ² ha il suo color perduto. sua spada tutta nuda.
5	Davanti lui colpi vi dà crocchia l'acciaio, E dice il conte: Eh, Durendal,	c'era una pietra bruna: ben dieci in sua rancura: ³ non l'intacca né rompe. "Santa Maria, aiuta! buona foste in malora!
10	se n'ho tal pro' Tante battaglie tante terre che Carlo tien, Non uomo v'abbia	non ho di voi più cura. ⁴ ho vinto qui con voi, ho lontane combattute, che la barba ha canuta. ch'avanti ad altri fugga!
15	Un pro' vassallo Mai tale in Francia	v'ha lungo tempo avuta! la libera non fu!" ⁵
	Orlando fiede l'acciaio crocchia, Quand'egli ciò vede,	il gran masso di sarda: e non si rompe e sgrana. ⁶ che non si frange, comincia a farne il pianto.
20	tra sé e sé "Eh! Durendal, Incontro al sole Carlo si stava Dio gli mandò	come sei chiara e bianca! come riluci e fiammi! in val di Moriana: per l'angelo suo santo a un conte capitano.
25	che ti donasse E mi ti cinse Io conquistai, e conquistai ne conquistai	il re gentil, il magno. con essa, Angiò e Bretagna, e Poitou e Maine; Normandia la franca, Provenza ed Aquitania;
30	ne conquistai e Lombardia ne conquistai e Bugheria ⁷	e tutta la Romagna: Baviera e tutta Fiandra e tutta ancor Pullagna: ⁸
35	Costantinopoli ed in Sassonia	ebbe in sua possanza: e' fa ciò ch'e' domanda:

1. *Lì*: in quel momento.

2. *virtù*: qui significa "forza vitale".

3. *rancura*: ira piena d'angoscia.

4. *Eh, Durendal... cura*: l'eroe morente si rivolge alla propria spada, Durendal, come ad un'amata, dicendo che essa è stata valente nelle difficoltà (*in malora*), ma egli ora, dovendo morire (*se n'ho tal pro'*), non potrà più prendersene cura.

5. *Non uomo... non fu!*: Orlando non vuole che la spada,

con la quale ha compiuto da prode (*pro'*) grandi gesta, cada nelle mani di un nemico o di un vile, e cerca perciò di spezzarla.

6. *Orlando... sgrana*: Orlando colpisce il grande macigno di pietra dura (*sarda*): l'acciaio crepita ma non si spezza né si sgretola.

7. *Bugheria*: Bulgaria.

8. *Pullagna*: terra dei Polacchi.

<p>ne conquistai e Inghilterra Io presi che Carlo tien, 40 Molto mi pesa meglio morire Signor Dio padre,</p> <p>Orlando fiede ne taglia via 45 La spada crocchia in contro il cielo Il conte vede e dolce assai “Eh! Durendal, 50 Nel pugno d’oro San Pietro un dente, capelli ci ha e di sua veste Non t’hanno aver 55 da Cristiani tu Molt’ampie terre che Carlo tien L’imperator</p> <p>Orlando sente 60 e dalla testa e sotto un pino Sull’erba verde sotto di sé volta la testa 65 Per ciò l’ha fatto, che Carlo dica “Il gentil¹⁴ conte! Grida sua colpa pe’ suoi peccati</p> <p>70 Orlando sente e verso Spagna Con una mano “Deus, mea culpa, pe’ miei peccati, 75 che ci ho commessi sino a quest’ora Il destro guanto calano allora</p>	<p>Guales Iscozia Islanda dove egli tien sua stanza.⁹ n’ho paesi e terre tante che ha la barba bianca. e duol di questa spada: che in Paganìa¹⁰ rimanga. onta difendi a Francia”.¹¹</p> <p>in una pietra bigia, quant’io non vi so dire. e non si spezza e sbricia; in alto s’è fuggita. che non la rompe mica tra sé la piange e dice: come sei bella e pia! assai ce n’è reliquie.¹² il sangue San Basilio, monsignor San Dionigi, un po’ Santa Maria. pagani in sua balìa: devi essere servita. io ho con te conquire, ch’ha la barba fiorita. n’è sí barone e ricco”.</p> <p>che la morte lo prende, sopra il cuor gli discende: andato egli è correndo. egli si colca¹³ e stende; la spada e il corno mette; alla pagana gente. ch’e’ vuole veramente e tutta la sua gente: egli morì vincendo”. ogni tanto, sovente: il guanto a Dio protende.¹⁵</p> <p>che tempo non ha più, giace in un monte acuto. il petto s’è battuto: tanta è la tua virtù i grandi ed i minuti, dal dì che nato fui che qui non vivo più”. verso Dio tende: a lui gli angeli di lassù.</p>
--	--

9. Carlo si stava... sua stanza: con queste parole, che introducono elementi leggendari e miracolosi, Orlando tesse le lodi della spada Durendal, simbolo del suo valore di guerriero, e, nel contempo, di re Carlo e delle conquiste dei Franchi.

10. Paganìa: terra degli Arabi, definiti *pagani* in quanto non cristiani: in altre parole, la Spagna dominata dai musulmani.

11. onta... Francia: difendi la Francia da tale vergogna.

12. Nel pugno... reliquie: nell’impugnatura d’oro ci sono

molte sacre reliquie. La spada di Orlando è il simbolo della sintesi, in lui, di esperienza religiosa ed eroismo guerriero; la fede comporta la disponibilità a lottare, fino al sacrificio della vita, contro gli “infedeli” (ovvero i non cristiani).

13. colca: corica.

14. gentil: nobile.

15. il guanto... protende: gesto di sottomissione caratteristico del mondo feudale-cavalleresco.

Il conte Orlando
 80 e verso Spagna
 di molte cose
 di tante terre
 di dolce Francia
 di Carlo Magno,
 85 e non può far
 Ma già sé stesso
 grida sua colpa
 “Dio padre vero
 Lazaro dal
 90 e da’ leoni
 l’anima mia
 per i peccati
 Il destro guanto
 San Gabriel
 95 Sopra il suo braccio
 giunte le mani
 Dio gli mandò
 e San Michel
 San Gabriel
 100 l’anima sua

giace sottesso un pino
 egli ha rivolto il viso:¹⁶
 a ricordar gli prese,
 ch’egli, il baron, conquise,
 e della sua famiglia,
 suo sir, che lo nutrì;
 non pianga e non sospiri.
 in tanto non oblìa;
 e mercé chiede a Dio:
 che giammai non mentisci,
 sepolcro rivivisti,
 Daniel guarentisti,¹⁷
 salva d’ogni periglio
 che in mia vita commisi”.
 a Dio egli distese;¹⁸
 dalla sua man lo prese.
 e’ tiene il capo chino:
 è ito alla sua fine.
 l’angelo Cherubino
 dal mare del periglio:
 insieme a lor discese:
 portano in paradiso.

da Giovanni Pascoli, *Poesie*, Mondadori, Milano, 1939

16. verso Spagna... viso: Orlando vuole morire con il viso rivolto nella direzione della Spagna e del nemico, per dimostrare di non essere stato colpito mentre fuggiva.

17. Lazaro... guarentisti: Tu che facesti rivivere dal sepolcro Lazaro e salvasti Daniele dai leoni. Con queste parole (che fanno riferimento ad episodi narrati, rispettivamente,

dal Vangelo e dall’Antico Testamento) Orlando chiede perdono per i propri peccati.

18. Il destro guanto... distese: con l’offerta del guanto a Dio, segno di cavalleresca sottomissione, si conclude l’agonia di Orlando. Per la terza volta il testo evidenzia tale gesto, per sottolinearne l’importanza.

Parole chiave

L’ENDECASILLABO

L’endecasillabo è il **verso più usato nella poesia italiana**, anche a motivo della sua grande flessibilità e varietà ritmica. È caratterizzato dalla posizione dell’**ultimo accento** sempre sulla decima sillaba, mentre gli altri accenti possono distribuirsi in posizioni diverse. I tipi di endecasillabo più diffusi sono quelli con accento in sesta posizione (endecasillabo **a maggiore**), oppure in quarta (endecasillabo **a minore**). Ad esempio:

Vedi là Farinàta che s’è dritto (endecasillabo **a maggiore**, con accenti: 3, 6, 10).

Quàli colòmba dal disio chiamàte (endecasillabo **a minore**, con accenti: 1, 4, 8, 10).

Il primo tipo, in origine, risulta dalla fusione di un settenario e di un quinario (qualora il settenario sia tronco oppure legato al quinario da una sinalefe o caratterizzato da una sineresi), mentre il secondo tipo, viceversa, deriva da un quinario + un settenario. Ad esempio:

Nel mézzo del cammìn / di nostra vita (endecasillabo **a maggiore**: settenario tronco + quinario: 2, 6, 10).

Amòr, ch’a nullo amàto / amar perdòna (endecasillabo **a maggiore**: settenario unito per sinalefe ad un quinario: 2, 6, 10).

Di qua, di là, / di giù, di sù li ména (endecasillabo **a minore**: quinario tronco + settenario: 4, 8, 10).

Guardài in àlto / e vidì le sue spàlle (endecasillabo **a minore**: quinario unito per sinalefe ad un settenario: 2, 4, 6, 10).

Mi ritrovài / per una sèlva oscùra (endecasillabo **a minore**: quinario con sineresi (*ai*) + settenario: 4, 8, 10).

Più frequenti sono gli endecasillabi a cadenza giambica (2, 4, 6, 8, 10) o trocaica (1, 3, 6, 10), anapestica (3, 6, 10) o dattilica (1, 4, 8, 10); più rari quelli con accento di settima (ad esempio: *L’òra del tempo e la dólce stagìone*); escluso dal modello canonico è l’endecasillabo con accento di quinta.

Linee di analisi testuale

Tema
cavalleresco
e tema
religioso

Un perfetto cavaliere cristiano

Nell'episodio della morte d'Orlando appaiono chiaramente le due caratteristiche principali dell'eroe: l'alto valore guerriero e l'eccezionale virtù religiosa. Orlando morente è l'immagine per antonomasia del sommo cavaliere e del perfetto cristiano.

Nella prima e nella seconda lassa prevale la materia cavalleresca, mentre a partire dalla terza emerge progressivamente l'elemento religioso (ma sempre strettamente legato all'etica guerriera). Il paladino dapprima cerca di distruggere la spada Durendal per non farla cadere in mano agli infedeli. A tre vani tentativi (vv. 5 e segg.; 17 e segg.; 43 e segg.) corrispondono tre "discorsi", con i quali Orlando si rivolge direttamente all'arma: egli giustifica, dapprima, la propria volontà (vv. 8-16); ricorda, poi, le imprese compiute per Carlo con l'aiuto di Durendal (vv. 21-42); descrive, infine, le reliquie contenute nell'elsa della spada (vv. 50-58). È a questo punto che l'oggetto di guerra si trasforma in simbolo cristiano. La materia religiosa, comunque, emerge in filigrana sin dall'inizio (si vedano il ricorrere del numero tre, l'invocazione iniziale alla Vergine, v. 8, e l'episodio dell'angelo che dona Durendal, vv. 24-25), così come, in maniera speculare, l'elemento cavalleresco traspare nelle ultime lasse (la testa di Orlando rivolta verso la Spagna, segno del suo coraggio guerriero; l'offerta del guanto, gesto di sottomissione cavalleresca; la memoria delle imprese passate).

La *Chanson* e l'immaginario cristiano

In sostanza, non si possono separare le tematiche della cavalleria e della religiosità, né in questo né in altri episodi. Come ha notato Cesare Segre, la *Chanson de Roland*, oltre ad essere il testo principe delle *chansons de geste*, si ricollega esplicitamente all'immaginario cristiano: Orlando e i dodici Pari richiamano alla mente la figura di Gesù Cristo e degli Apostoli; il traditore Gano ricorda Giuda; Carlo, canuto e bianco, è proiezione terrena di Dio Padre; il riferimento a passi biblici è sovente esplicito (vv. 89-90) e l'elemento meraviglioso si presenta in chiave mistica. Sempre secondo Segre, anche la trama sembra riallacciarsi all'agiografia medievale: come nelle vite dei santi, nella *Chanson de Roland* il protagonista riceve la ricompensa divina solo a seguito della prova iniziale, della sofferenza e del martirio finale.

Richiami
alla Bibbia e
all'agiografia

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Comprensione del testo

1. Riassumi il contenuto delle lasse in non più di 20 righe.

Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. Rispondi alle seguenti domande o attraverso risposte singole o elaborando un testo unico che tratti in maniera organica tutti gli argomenti richiesti:
 - a. Perché Orlando, in punto di morte, cerca di spezzare la sua spada Durendal?
 - b. Chi e dove, in passato, aveva predetto a Carlo che avrebbe donato Durendal a un conte che guidava il suo esercito?
 - c. Che cosa è contenuto nell'impugnatura della spada?
 - d. Perché Orlando morente rivolge il viso verso la Spagna?
 - e. Con quale gesto e con quali parole Orlando lascia la vita terrena?

1^a
Prova
C

Tema di argomento storico

3. Nel brano emergono con chiarezza i valori ritenuti più importanti da Orlando e, indirettamente, da molti contemporanei dell'autore della *Chanson de Roland*: la virtù guerriera e la virtù religiosa. Rifletti su tali valori, facendo riferimenti anche ad eventi storici remoti o recenti.